

Le ragioni dell'Italia civile

MASSIMO L. SALVADORI

«ANCORA UNA volta la ragione contro la forza». Così ha scritto Norberto Bobbio nel messaggio inviato all'assemblea romana promossa da Alleanza democratica. Quando, nel corso di una campagna elettorale tanto aspra, viene invocata la ragione, si può avere il sospetto che, sotto questo appello - anche se rivolgerlo sia una personalità del prestigio intellettuale e morale come Bobbio - si nasconda di fatto quello alle proprie ragioni e quindi a qualcosa che si oppone alle ragioni degli altri altrettanto buone e degne di essere difese. Non credo che, nel momento che stiamo attraversando sia così; e cerco di spiegare il perché.

La ragione che invociamo è in primo luogo la «ragione di tutti»: un comune sentire democratico, tale da portare ciascuna delle parti che si trovano ad affrontare la competizione elettorale a non confondere l'impegno per l'affermazione delle proprie giuste e comprensibili passioni con l'uso di una violenza diretta, sistematicamente e consapevolmente, a eccitare i sentimenti mediante la deformazione delle posizioni degli avversari, alimentando un clima che impedisce il reciproco confronto. In fondo, l'appello alla ragione altro non è che l'appello a mantenersi su un terreno che consenta ad ogni schieramento di presentarsi al giudizio degli elettori che dovranno decidere tra le

SEGUE A PAGINA 2



A Roma si va a piedi nella Storia

■ Via dei Fori Imperiali, isola pedonale per un giorno alla settimana. E l'iniziativa «Una domenica ai Fori», voluta dal sindaco progressista Francesco Rutelli, ha fatto il pieno di pubblico. Musica popolare, bambini in bicicletta, e lunghe code all'entrata dell'area archeologica, davanti all'ingresso di Palazzo Senatorio e dei musei capitolini. In seicento tra cittadini e turisti hanno messo piede per la prima volta nell'aula del Consiglio e nella sala delle Ban-

diere dove si riunisce la Giunta. Esulta Daniele, 12 anni: «Sono stato sindaco per un minuto». Aumentate le presenze anche al Colosseo: circa mille visitatori, trecento in più della scorsa domenica. Mentre ai Fori il numero dei biglietti venduti non è cresciuto di molto, per via dell'orario corto di apertura. E domenica prossima si replica. Dalle 9.30 alle 19.30, tutti a piedi nella storia.

Borrelli conferma: sono Turani, De Paolini e Bertone

«Penne sporche» Escono tre nomi

Gli accusati: «Mai preso soldi»

■ La conferma è venuta dal procuratore di Milano Borrelli: le indiscrezioni sui giornalisti coinvolti da Carlo Sama sono esatte. I nomi fatti dall'ex amministratore delegato della Montedison sono effettivamente quelli di Giuseppe Turani (editorialista de «La Repubblica»), Ugo Bertoni (de «La Stampa») e Osvaldo De Paolini (de «Il Sole 24 Ore») come destinatari di 500, 300 e 100 milioni provenienti dai fondi

neri della Montedison. Il loro destino giudiziario è tutt'altro che certo. Potrebbero essere incriminati per ricettazione, come sostiene Di Pietro, oppure di qualche altro reato. O, infine, non essere soggetti da nessun procedimento giudiziario. E avere a che fare eventualmente solo con le strutture disciplinari dell'Ordine dei giornalisti.

Intanto gli interessati smentiscono sdegnati. Turani parla di «fame-

ticazioni di un imputato che non ha più nulla da perdere» e annuncia di essersi autosospeso da «La Repubblica». De Paolini invita le autorità giudiziarie a fare accertamenti sui suoi conti bancari e su quelli dei suoi famigliari. Ugo Bertone replica a Sama: «mi sembra di aver scritto un solo articolo su di lui. Per quell'articolo sarei stato ricompensato con 100 milioni. Un compenso da premio Pulitzer».

MARCO BRANDO
ALLE PAGINE 3 e 4

La difesa di Turani: ammiravo Gardini ma non certo per denaro

■ ROMA. «Ho preso soldi? Ma per favore!». E allora il signor Sama ce l'ha con lei? «So solo che della sua memoria "carsica" non ci si può fidare». Sono due battute dell'intervista con Giuseppe Turani, editorialista di Repubblica, uno dei tre giornalisti accusati. Il più noto. Con lui ripercorriamo anche i suoi articoli e libri sull'economia in cui Gardini ha sempre avuto un ruolo di «eroe» positivo. E Turani sembra dire: sono la mia miglior difesa. Pensavo davvero fosse una chance, anche se sbagliavo...

ANGELO MELONE
A PAGINA 3

Parlano i direttori «Non facciamo difese corporative»

■ ROMA. Tre giornali pubblicano le indiscrezioni sui giornalisti accusati da Sama. Borrelli conferma e nel mondo dell'informazione è bufera. Chi è tentato di coprire i colleghi sotto accusa? La replica delle direzioni dei giornali: «Le notizie di cui non siamo sicuri non le diamo. La corporazione non c'entra». Inviti a non generalizzare: «In tutte le categorie ci sono onesti e disonesti. E la questione morale non è solo aver preso o no soldi». Il segretario della Fnsi, Giorgio Santerini, chiede chiarezza.

MARCELLA CIARNELLI
A PAGINA 4

Firmano croati e musulmani

Accordo sulla Bosnia

■ VIENNA. Importante passo avanti per la pace in Bosnia. Ieri sera, dall'ambasciata statunitense di Vienna dove si svolgevano le trattative è stato annunciato un primo accordo per la creazione di una federazione croato-musulmana divisa in due grandi cantoni. La firma dell'accordo dovrebbe avvenire fra qualche giorno a Washington, al massimo livello.

L'altra notte, intanto, si è sfiorato il secondo intervento aereo Nato nell'ex Jugoslavia. I bombardieri si erano già alzati in volo per colpire una postazione serba. L'attacco è stato bloccato all'ultimo momento e gli aerei sono ritornati nella base di Brindisi.

A PAGINA 13

Altri colpi di mortaio dell'Ira contro Heathrow. Major fa intervenire l'esercito

Di nuovo beffati gli 007 di Sua Maestà Terzo attentato all'aeroporto di Londra

■ LONDRA. L'Ira ha umiliato il governo del premier britannico John Major, che da mercoledì si affanna invano per la difesa di Heathrow da attacchi terroristici: per la terza volta nel giro di 80 ore la guerriglia cattolica nordirlandese ha sparato altri quattro colpi di mortaio contro l'affollatissimo aeroporto londinese. Uno dei razzi è fragorosamente caduto sul tetto dell'edificio principale del terminal quattro. Pur contenendo una carica di Semtex, i proiettili non sono esplosi nemmeno stavolta ma nell'aeroporto è scoppiato lo stesso il finimondo: il terminal è stato chiuso dal momento dell'incidente (le otto di mattina) fino al primo pomeriggio, molti voli internazionali sono stati cancellati o hanno subito enormi ritardi in seguito al blocco della pista

**Ischemia
coronaria
Lama
ricoverato
in ospedale
per malore**

A PAGINA 6

**Voto test
in Germania
Kohl crolla
in Sassonia
Vincono
Spd e Verdi**

PAOLO SOLDINI
A PAGINA 11

sud, il traffico stradale attorno all'aeroporto è andato completamente in tilt dopo che la polizia è intervenuta in forza sbarrando in via precauzionale parecchie vie d'accesso. I razzi sono stati sparati da un mortaio azionato da un congegno ad orologeria, che era stato abilmente occultato tra i cespugli: lo stesso congegno dell'attacco della notte tra giovedì e venerdì. Per rafforzare la vigilanza intorno all'aeroporto il governo ha deciso una misura straordinaria: farà intervenire l'esercito. Ieri sera l'aeroporto è stato chiuso per alcune ore in seguito ad un altro preavviso di attentati. Chiuso anche Gatwick.

ALFIO BERNABEI
A PAGINA 11

Broccoletti a sorpresa

«Il Sisdè pagava 30 politici»

■ ROMA. L'inchiesta sui fondi neri del Sisdè potrebbe offrire novità clamorose nei prossimi giorni. L'avvocato Nino Marazzita, difensore di Maurizio Broccoletti (l'ex cassiere del servizio segreto civile, ora detenuto) ha detto ieri che il suo assistito rivelerà in aula i nomi di «almeno trenta politici stipendiati dal Sisdè». Politici di maggioranza e di opposizione. Avrebbero ricevuto soldi alcuni saltuariamente, altri mensilmente. La rivelazione dovrebbe avvenire il 26 aprile, quando Broccoletti comincerà a difendersi dalle accuse che vengono contestate a lui e agli altri 007 inquisiti. «È una carta che si è riservato per il dibattimento».

A PAGINA 9

FANTAZZI LA VOCE DELLA STIVA

Il tassista e il presidente

PAOLO VILLAGGIO

■ Non dobbiamo assolutamente sottovalutare questa ondata di destra che ci sta per sommergere.

I rigurgiti conservatori hanno una morfologia costante: mai speranze per un futuro migliore, ma solo nostalgia per il passato. Questo atteggiamento è dovuto ad una mancanza di elasticità nell'immaginare la storia, comporta sempre la tendenza a bloccare, a restaurare la morale (nel nostro caso quella cattolica che riguarda soprattutto la sfera sessuale), ad alimentare il razzismo, l'intolleranza, la tendenza a reprimere e soprattutto a trascurare le minoranze degli emarginati. Un esempio di quella che potrebbe essere una «nuova morale», e quindi la nostra vita, l'ho avuta sfogliando i giornali di queste ultime settimane. Mi hanno colpito due notizie. Ecco la prima: Dubai, Emirati Arabi Uniti: «Mandava baci alla cliente dal retrovisore. Messo in prigione un tassista pa-

chitano». Un mese di carcere duro: ecco il prezzo pagato per un tentativo di seduzione molto rozzo nei confronti di una turista britannica. Questa, sicuramente un piccolo mostro sessuofobico e forse ninfomane, si è subito rivolta alla polizia che ha arrestato il poveraccio.

L'altra notizia riguarda invece il carnevale di Rio. Molti di voi ormai sanno che cos'è il carnevale di Rio de Janeiro: un momento in cui la cultura brasiliana si libera della morale cattolica e fa emergere la

parte della cultura africana del Brasile, che dà sfogo a tutta la gioia repressa dalla colonizzazione dei gesuiti. Il presidente del Brasile, Franco, rischia la sua carriera politica e quindi la sua vita per un episodio abbastanza curioso. Durante il «desfile», cioè durante la sfilata della scuola di samba, il presidente viene avvicinato da una sua amica, certa signorina Ramos, ex modella di «Playboy», grande bellona che si fa fotografare sul «camarote presidenziale», cioè sul palco reale mentre gli dà la mano. Il presidente sor-

ride, forse non si accorge neppure della presenza della Ramos. È un po' alterato e felice. Tutti i fotografi sotto il palco fanno scattare i flash. Va detto che a Rio la temperatura a febbraio è di 42-43 gradi ed è una abitudine di molte donne e ragazze brasiliane quella di considerare gli slip un optional.

Dalle foto dal basso si scopre che la bellona è senza mutande. Apriti cielo! Tutta la stampa benpensante (?) a urlare che il presidente deve dimettersi! Conclusione: è paradossale mandare in gal-

È uscito

Reset

J. HABERMAS - A. MICHNIK

L'Europa tra amnistie e amnesie

EDGAR MORIN

Mostar, così muore anche il nostro futuro

IL DOSSIER DI RESET

Giove, Marte e Quirino: Berlusconi uno e trino

UN MESE DI IDEE
di Franco Ferrarotti
Gianni De Biasi

In edicola e in libreria il numero di marzo a L. 9.000

DONZELLI EDITORE ROMA

DE